

ASSEMBLEA A VIAREGGIO

Industriali: in crisi il modello toscano «Falsa crescita»



Antonella Mansi e Emma Marcegaglia

CECCHI ■ Alle pagine 18, 19, 26 e 27



Sferzate da Confindustria: «O si cambia o si chiude»

La presidente Mansi chiede alla Regione una legge sulla competitività. Ironia sui villeggianti anti Tirrenica

dall'inviato **STEFANO CECCHI**

— **VIAREGGIO** —

IL MODELLO toscano è finito già da prima della crisi, «quando moneta unica e globalizzazione avevano colpito duro». Ma siccome questa regione non potrà mai salvarsi «diventando un grande agriturismo o un parco giochi», c'è bisogno di far ripartire il manifatturiero secondo le regole dei tempi nuovi. Altro che slow economy. Punto.

Grossetana, imprenditrice nel campo dell'acido solforico, e dunque abituata ad avere a che fare col corrosivo, Antonella Mansi da un anno guida gli imprenditori toscani senza cedevolezza al soffice. Anche ieri, tenendo la relazione alle assise regionali di Confindustria, non si è mai aggrappata al politichese: la Toscana può uscire dalla crisi, «ma per farlo ha bisogno di una nuova alleanza fra imprenditori, istituzioni e sindacati» che superi vecchi schemi, non lasciandosi frenare dalle «lobbies di Capalbio» ma ripartendo «dalle nostre belle fabbriche del made in Italy». Dici poco.

Convocata in un luogo simbolo dell'industria, quei cantieri Azimut-Benetti di Viareggio che, come spiega il titolare Paolo Vitelli, sono i «numeri uno al mondo nella costruzione di grandi yacht», l'assemblea è stata l'occasione per annunciare la nuova sfida degli imprenditori. «Sentiamo in giro parole come distacco, lontananza, disimpegno. Siamo qui a dimostrare il contrario», ha esordito Antonella Mansi. Poi, per mezz'ora, ha tenuto incollata la platea con una relazione possibilista ma lucida nelle denunce. Per la Mansi «la Toscana dà infatti timidi segnali di ripresa». Dopo due anni orribili, con la produzione calata del 20%, il fatturato del 19% e l'occupazione del 5%, gli indicatori nell'ultimo trimestre tornano a far sperare: +6% produzione e fatturato. Ma siccome la ripresa «si presenta con ampi margini di disomogeneità» e il futuro è velato da nubi scure (secondo la Cgil fra tre mesi 3.600 lavoratori resteranno senza ammortizzatori sociali), se non ci si concentra

da subito su «innovazione, mercati e produttività, per l'economia regionale la svolta rischia di tradursi nella seconda fase della crisi». Per evitare ciò, l'appello fatto al governatore Rossi è stato netto: «Non cada nella trappola del consenso ma abbia il coraggio di scelte impopolari — ha detto la presidentessa —. Faccia la mossa del cavallo: scavalchi i vecchi schemi e vari una nuova legge sulla competitività, perché o si cambia o si chiude». Alla Regione, Confindustria chiede anche un intervento deciso sulle infrastrutture. Ma qui l'ottimismo è stato più velato: «Il tunnel sotto la Manica lo si è fatto in 7 anni — ha ricordato la Mansi — da noi, invece, l'autostrada Tirrenica attende dal 1968. E' possibile tollerare che un un pugno di aristocratici villeggianti ostacoli un'arteria europea che parte da Malaga e si ferma a Collesalvetti?». Applausi.

AL GOVERNATORE

«Faccia la mossa del cavallo, non cada nella trappola del consenso»

Consensi di sostanza la Mansi li ha ricevuti anche da Enrico Rossi: «Il modello toscano non è superato, ma certo deve ritrovare la forza degli anni '70-'80 — ha detto il governatore — Credo anch'io che bisogna ripartire dal manifatturiero. Per questo occorre combattere la cultura antindustriale del ripiegamento in villa. La legge sulla competitività si può fare, così come si può estendere la possibilità di ampliamento del 20% alle attività produttive». Non solo. Rossi ha anche ribadito la volontà di sforbicare la burocrazia, arrivando a tagliare del 5% la spesa della pubblica amministrazione e a ridurre da 85 a 5 i cda delle ex partecipate. Un intervento che a sua volta ha ricevuto l'applauso della leader nazionale di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Sapevo che la Toscana era litigiosa, vedo invece che sta maturando la volontà di lavorare insieme senza demagogia». Sì, non sembra nemmeno Toscana.

MODELLO TOSCANO IN CRISI +6%

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
E +6,7% IL FATTURATO
NEL SECONDO TRIMESTRE 2010

-2,5%

GLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA
LA DISOCCUPAZIONE E' SALITA
AL 6,2%: NEL 2009 ERA AL 4,9

HANNO DETTO

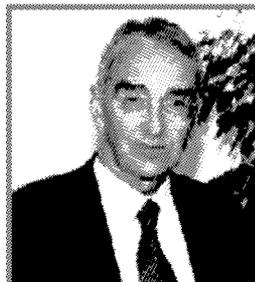
“



Antonella Mansi
Presidente Confindustria

Serve una nuova alleanza tra imprenditori, sindacati e istituzioni, che superi i vecchi schemi e non si faccia frenare dalle lobbies di Capalbio. Senza innovazione e produttività non ci sarà la svolta nell'economia regionale

“



Pierfrancesco Pacini
Presidente Unioncamere

Nonostante l'accelerazione del secondo trimestre, l'indagine parla di un recupero ancora parziale rispetto alle pesanti flessioni del 2008 e 2009. La ripresa produttiva è circoscritta alle imprese esportatrici



UN'ASSEMBLEA IN CANTIERE Confindustria Toscana ha scelto un luogo simbolo dell'industria per celebrare la sua seconda assise: i cantieri Azimut Benetti a Viareggio, al primo posto al mondo per la produzione dei grandi yacht. Un'eccellenza che ha bisogno di una regione che funzioni